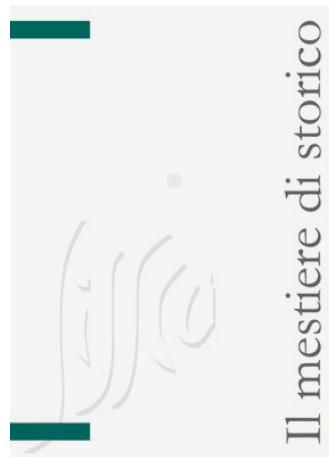


Format de citation

Bacchin, Elena: Rezension über: O. J. Wright, Great Britain and the Unifying of Italy. A Special Relationship?, London: Palgrave Macmillan, 2019, in: *Il Mestiere di Storico*, 2020, 2, S. 234, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/53ed8c97c2a04e038b5c014508ad8225>



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Owain James Wright, *Great Britain and the Unifying of Italy. A Special Relationship?*, London, Palgrave-Macmillan, 223 pp., € 72,79

Il volume indaga gli atteggiamenti e le strategie della politica estera britannica verso il Regno d'Italia nel decennio successivo alla sua fondazione. L'a. parte dall'assunto che i governi britannici non persero interesse per la situazione della penisola dopo il 1861, arroccandosi in una posizione isolazionista, ma cercarono di influenzarne la politica attraverso dei concreti interventi diplomatici e l'ipotesi di interventi militari, al fine di «consolidate and preserve the integrity of Italian unification» (p. 14).

Indagando le principali questioni del periodo (dall'estensione delle leggi piemontesi al resto della penisola alle diverse azioni dei volontari garibaldini, dall'annessione di Venezia e Roma agli spostamenti della capitale, dalle critiche al sistema parlamentare imperfetto alla guerra al brigantaggio, al Concilio Vaticano I), il volume vuole mettere in luce non solo come la Gran Bretagna mantenne costantemente un «watchful eye of Italy's development» (p. 61), ma come i leader britannici «considered themselves entitled to act in Liberal Italy» al fine di «set an example which they thought the Italians ought to follow» (p. 185), a prescindere dall'atteggiamento italiano verso i suggerimenti e gli avvisi ottenuti. Nonostante i cambiamenti nella natura della politica estera britannica, secondo l'a., i governi liberali e conservatori che si susseguirono nel primo decennio post-unitario cercarono di creare una «special relationship» tra i due paesi non solo per tutelare gli interessi economici e finanziari della madrepatria, ma anche per controbilanciare le ambizioni francesi nel Mediterraneo e salvaguardare la pace in Europa e il traballante Impero asburgico, che avrebbe beneficiato dall'essere sgravato dal difficile impegno nella penisola.

Basato essenzialmente su fonti diplomatiche britanniche, il libro delinea inoltre le letture e le rappresentazioni della situazione della penisola che ne fecero i ministri britannici di stanza alla corte dei Savoia – Sir James Hudson, Henry Elliot e Sir August Paget – e i colleghi nelle diverse capitali europee, e presenta i loro tentativi di monitorare lo spirito pubblico e reperire informazioni attendibili sulle principali questioni del momento.

Il libro avrebbe probabilmente beneficiato di una maggiore attenzione rivolta alle recenti acquisizioni storiografiche legate alla storia del Risorgimento, in particolare circa la guerra civile nel Mezzogiorno, il brigantaggio, la storia culturale. Una prospettiva prettamente britannica, anche nella scelta della letteratura secondaria, rischia di ripresentare, come si rileva soprattutto nell'introduzione, dibattiti storiografici e punti di vista essenzialmente superati.

Elena Bacchin